

**Gv 15, 9-17**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

***Figli scelti e amati***

C'è un ordine nell'esperienza di fede. Una sorta di priorità esperienziale, temporale, concettuale. Un ordine che si evince dall'inizio del brano. "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Gesù ha amato i suoi, perché prima si è sperimentato amato. Si è riconosciuto amato, quindi si riconosce amabile e di conseguenza ama.

Prima di ogni determinazione, di ogni insegnamento e comando, c'è l'amore preveniente di Dio, che si rivela al cuore di Gesù come Padre. E questa esperienza lo manifesta Figlio. Non solamente lo fa riconoscere figlio da un certo momento in poi. L'amore infinito del Padre mostra al cuore di Gesù di essere Figlio da sempre e per sempre. Sentire, fare esperienza dell'amore paterno ci rivela come figli... da sempre! Quella che San Paolo nella lettera agli Efesini chiama "predestinazione". Occorre farne esperienza. Occorre rinnovare l'esperienza, viverne il "memoriale". Occorre prendere parte a questo amore che viene rinnovato di Pasqua in Pasqua, di domenica in domenica. Riconoscere questa priorità, sperimentare e rinverdire l'esperienza di questo amore apre il cuore alla gratitudine e alla "restituzione". Grazie a questa esperienza possiamo amare come Gesù. Lui ci ha amati prima. E lui ci ha amati perché ha sperimentato "per primo" l'amore del Padre.

Noi diventiamo di Cristo nella misura in cui amiamo come il Padre, che per primo ha fiducia in noi. Diventiamo di Cristo se amiamo il Figlio, che ha dato sé stesso ricambiando la fiducia nel Padre e negli uomini. Diventiamo Cristiani se amiamo i fratelli, che nello Spirito del Padre e del Figlio possiamo riconoscere amati ed amabili.

Quest'ultimo tratto dell'amore è possibile proprio perché il Padre ama il Figlio ed è da lui ricambiato. In questo amore Gesù ha scelto di dare la vita per l'umanità, una scelta che rende me e tutti gli uomini amati ed amabili. Riconoscere questa verità d'amore fa cambiare sguardo ed atteggiamento verso chi ci è accanto, rendendolo prossimo, da amare e da perdonare nelle sue mancanze e nei suoi peccati. Ci permette di "scegliere" chi ci è accanto (e che verosimilmente può non piacerci, ben consapevoli del fatto che non si tratta di dividerne atteggiamenti e stili) ma non di allontanarlo o, peggio, condannarlo, nello sforzo di guardare a ciò che in lui, o lei, è amabile. In quest'ottica possiamo comprendere perché Gesù abbia scelto "quei particolari apostoli". Perché abbia scelto Giuda e messo a capo Pietro!

Accogliamo e viviamo il dono della legge dell'amore, facendo memoria di esser figli scelti ed amati, così da sceglierci come fratelli e sorelle.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)